PRESIDENTE. Ma questa è un'intolleranza veramente vergognosa! (*Vivissime approvazioni ed applausi*)

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia e dei culti. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti.* (*Segni di attenzione*). Io dovevo manifestare e manifesto il mio compiacimento vivissimo per il modo alto, onde la discussione di questo bilancio si è svolta, senza quei pettegolezzi e quelle violenze, che qualche volta in altre discussioni non sono mancate.

Soltanto mi duole che questo mio compiacimento sia stato turbato dall'onorevole Chiesa con un discorso certamente vigoroso dal suo punto di vista, ma che ha dimostrato come i sistemi dell'inquisizione non appartengano soltanto all'ordine dei domenicani. (*Approvazioni*).

E manifesto altresì i sentimenti della mia gratitudine a tutti coloro (e sono stati in generale quasi tutti gli oratori) che dell'opera mia hanno parlato con benevolenza ed affetto, anche essendo avversari politici, onesti avversari politici, come diceva l'onorevole Lucifero.

CHIESA EUGENIO. Siamo tutti onesti!

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti.* Ho detto onesti nel senso etimologico ed antico della parola; e del resto, nel novero degli avversari onesti metto altresì l'onorevole Chiesa e l'onorevole Calda che fu verso di me molto cortese: la qual cosa è tanto più notevole, in quanto che in lui si sommavano due ragioni di avversione, quella politica e quella tecnica, che a me, proveniente dall'università, è noto come sia ben più forte dell'altra.

La Camera intenderà pertanto la necessaria brevità, entro cui debbo contenere le mie risposte.

Se dovessi, per adeguatamente rispondere alle cose che sono state dette, tenere la parola non più di quello stesso tempo che fu tenuta da ciascuno degli onorevoli preopinanti, dovrei io solo parlare quanto tutti i tredici oratori messi insieme, e la Camera sarebbe atterrita. Dovrei parlare lo stesso tempo - ho detto; ma anzi dovrei parlare di più, perchè un deputato, e dal suo punto di vista non c'è nulla da ridire, può limitarsi a chiedere al ministro in dieci parole o venti: che pensate di questo o di quell'argomento, e - poniamo ad esempio - dei sistemi successorii?

Ma a rispondere a questa domanda non basterebbero parecchie sedute e parecchie conferenze. S'intende che sono esortazioni rivolte al ministro, perchè prenda in considerazione quei problemi o quegli argomenti, che la voce del Parlamento indica al Governo; sicchè io posso in linea generale rispondere che di tutte le cose dette in quest'Aula terrò il massimo conto, e che se per avventura non rispondessi specificatamente ad alcuna delle tante cose qui dette, gli onorevoli colleghi vorranno interpretare il mio silenzio soltanto come una tacita acquiescenza all'invito di compiere quegli studi, che da essi sono chiesti. E procederò con quella maggiore rapidità che mi sarà possibile, dando alla varia materia quel sistema che essa comporta; e parlerò dell'amministrazione centrale anzitutto e del suo personale, dei personali da essa dipendenti, dell'ordinamento della giustizia in generale e dell'ordinamento giudiziario in particolare, e poi delle materie attinenti al procedimento penale, e poi di quelle attinenti al procedimento civile, e poi delle varie riforme di diritto, che sono state richieste.

Infine, *in cauda venenum*, verrà la questione ecclesiastica, della quale è stato veramente bene che finalmente la Camera si sia ricordata a proposito della discussione di questo bilancio, giacchè tale dimenticanza diminuiva un po' la mia dignità, quasi che s'ignorasse ch'esisteva un ministro dei culti.

Infatti, tutte le questioni d'ordine ecclesiastico o si portavano nel campo del Ministero dell'interno, come per l'intervento di una banda municipale nella processione di un santo, o si portavano sul bilancio dell'istruzione a proposito di quel povero catechismo.

Questo è il piano generale dell'ordine, che io terrò nel rispondere.

L'onorevole Fera ha parlato dell'amministrazione centrale, e molte cose da lui dette erano rivolte all'onorevole relatore del bilancio, il quale non ha bisogno di me per rispondere. Io constato rapidamente che le cose dette dall'onorevole Fera sono vere ed esatte.

Ed effettivamente è vero che la legge del 1905 si risolse in una diminuzione del personale. Si sa bene come queste cose vadano ed è meglio il dirlo chiaramente; io non ammetto ipocrisie e nemmeno riserve mentali parlamentari.

Quando si tratta di fare un organico, si